



GIUGNO 2020 - NUMERO 124
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
ESTATE 2020

124



FITO CONSULT

& gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

Indubbiamente sono stati questi ultimi mesi bui, di angoscia, paura e disorientamento.

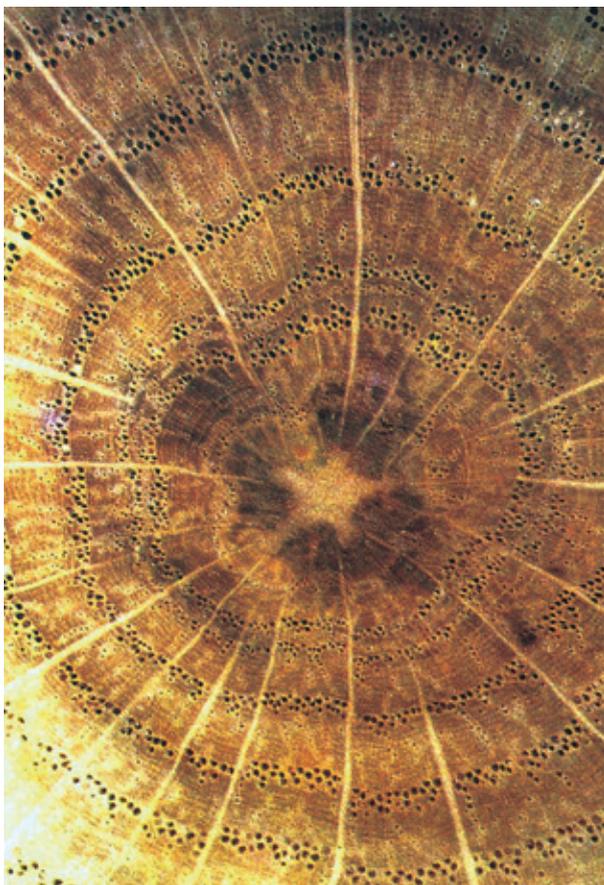
Abbiamo fermato tutto, ben prima che un'ordinanza lo imponesse: le nostre attività, i nostri sopralluoghi, le nostre squadre operative, i nostri tecnici... è stato durissimo, un vero tormento, non solo economico, per chi, come noi, ama e si entusiasma al proprio lavoro.

Ma anche nelle ore più buie si possono trovare aspetti positivi e stimoli per il futuro.

Anzitutto il rafforzato convincimento che l'ambiente sia componente importante ed imprescindibile, come l'aria che respiriamo, in questa nostra società.

La forza e la potenza mitigatrice e sanificante degli alberi - è accertato - sono una panacea, un sollievo, un rimedio efficace contro tutte le "pesti", attuali e future.

Quindi mettiamo a dimora più al-



Midollo centrale a forma di stella in sezione di *Quercus kelloggii* (ph. Alex Shigo).

beri - e trattiamoli poi in modo corretto - nelle nostre città e avremo più salubrità per noi e per i

nostri figli.

Nelle difficoltà poi è facile ricompattarsi, lasciarsi da parte incomprensioni e malumori.

E così con piacere sembra affiorare di questi tempi uno spirito sano di corpo tra gli addetti ai lavori con una rinata e maggiore voglia di collaborazione, di condivisione e di appartenenza; in fondo nelle difficoltà è l'unione che fa la forza.

Ci lasciamo infine alle spalle la frenesia cui eravamo abituati: nuovi mezzi, più economici e funzionali, di comunicazione e di crescita professionale, per colleghi e clienti, prendono prepotentemente il posto agli obsoleti e faticosi strumenti della presenza personale: il virtuale, i seminari sul web, le discussioni e i contatti online diventano mezzi diffusi ed impiegati. Era ora! Tutti ne beneficeranno.

A ben guardare, all'interno di ogni cosa e di ognuno di noi, c'è sempre una stella che brilla!

Vola libero, caro amico



Riflessi indelebili di Francesco negli specchi del *Chelsea Flower Show*.

Senza fiato, ma con molte incredule parole a commento: la notizia è rimbalzata in un amen sui social e sui canali web.

Nei tempi tremendi del coronavirus - in cui non ci è stato possibile salutarvi per l'ultima volta portandoti un fiore - l'amico, il collega, il "compagno di merende" Francesco Decembrini - il Dece - se ne andato in un attimo, stroncato da un malore nel sonno.

Lasciando tutti impreparati; *in primis* i famigliari, la moglie Nella, la figlia Eleonora, il genero e la nipote Martina, perché il dolore e il vuoto immenso sono anzitutto di chi piange un marito, un padre e un nonno,

premuroso e attaccatissimo ai propri affetti come lui era.

Francesco, dottore agronomo, è stato un professionista conoscitissimo e stimatissimo, ovunque.

Ma è stato, ancor prima, un uomo conoscitissimo e stimatissimo.

Certo, carattere non facile, come del resto lo hanno tutti quelli che hanno carattere, dalla battuta sempre pronta e tagliente, capace però, con il suo lavoro e le sue idee di dare visibilità e dignità, come pochi hanno saputo fare, alla professione di progettazione e gestione del verde.

Il suo curriculum parla da sé: direttore dei parchi e giardini per oltre

un ventennio della città di Merano, che ha saputo e voluto rivoltare come un calzino, potenziando le passeggiate verdi, ideando un giardino botanico, trasformando una città con un turismo basato in prevalenza sui militari italiani e gli anziani tedeschi in una perla verde dove ambiente, fioriture, alberi, arbusti, moisaicoltura sono divenute la vera e principale attrazione turistica della città, capace di catturare un pubblico variegato da ogni parte del mondo.

Inventore di Festival tematici, direttore artistico di Euroflora, progettista di spazi urbani verdi, giardini pubblici e privati, motore dell'associa-

zionismo, organizzatore di congressi e seminari... e tanto altro ancora; fatti concreti che possono essere realizzati solo da chi ha una passione smisurata per il proprio lavoro e ha motivazioni ben salde nel portarla a compimento.

Conobbi Francesco il 26 aprile del 1988 a Varese, alla prima volta di Alex Shigo in Italia al Convegno internazionale "Nuove prospettive in arboricoltura" che organizzai e che di fatto segnò la nascita della moderna arboricoltura in Italia; dapprima fu scontro, poi amore.

Il Dece era tra i tanti tecnici in quella sala ad ascoltare la rivoluzione copernicana di Alex Shigo; alla sera mi si avvicinò, si presentò con quei suoi inconfondibili baffoni alla Nietzsche, e mi manifestò le sue perplessità su quanto ascoltato.

Come per molti altri tecnici la sua prima reazione fu di rifiuto, accompagnato però da "un vedrò e verificherò".

Dopo un paio di mesi mi telefonò chiedendo un incontro... "ho verificato, ho riflettuto... quell'omone yankee forse ha ragione; mi sa che devo cambiare modo di lavorare; ti dispiace se ci confrontiamo?"

Inizii così un duraturo rapporto professionale che ben presto si è trasformato in fraterna, ma proprio fraterna, amicizia fatta non solo di lavori comuni eseguiti, di alberi curati, di idee e progetti condivisi, ma anche di incontri tra le famiglie, di ciaspolate nella sua Val di Non, birre e grappe, viaggi all'estero, torte di patata e polenta trentine, casoeula lombarda, zingarate, confidenze, gioie e depressioni comuni a secondo dei successi o degli insuccessi reciproci...

Abbiamo organizzato e condiviso Convegni che diedero un impulso enorme alla crescita del settore - "Le Prime giornate meranesi sull'albero" del 1995, il Congresso Europeo ISA a Merano del 1997 con i

primi campionati italiani di *tree climbing*, i due convegni Internazionali di Riccione "Alberi&Dintorni", i seminari a Merano con la presenza di Alex Shigo e poi di Lother Wessolly, idee per *MeranFlora* e *FloraNaunia*. Fino ad arrivare all'*highlight* della nostra collaborazione: il nostro giardino onirico "Luci e colori delle Alpi" in competizione a Londra al *Chelsea Flower Show*, i terzi italiani in 150 anni di storia della manifestazione ad essere ammessi in concorso, l'incontro con HM Elisabetta II, i sei mesi di preparazione e il mese trascorso assieme a Londra per allestire e curare i dettagli, il mandarsi a quel paese e i nervosismi - normali quando si lavora a stretto giro di gomito e la posta in gioco è elevatissima -: lì a Londra, tra le serate nei pub e le giornate al Chelsea, incoscienti e totalmente dedicati e immersi in questa avventura - "the crazy italian guys" come ebbe a definirci la BBC -, capaci di stupire la platea mondiale di appassionati ed esperti - ed anche la regina - con il nostro gioco di specchi riflettenti all'infinito orchidee, androsacee, genziane e stelle alpine... un'esperienza professionale che ci ha legato vieppiù - pur negli scazzi. spesso tremendi, ma sempre fatui - in modo fraterno. E il progetto condiviso pionieristico dei prati fioriti quando venivamo guardati come marziani perché parlavamo di un uso alternativo paesaggistico dei miscugli, un tappeto erboso colorato, fatto di papaveri, fiordalisi, ranuncoli, margherite al posto degli ordinati e super inquinati e inquinanti tappeti erbosi leccati e innaturali che andavano per la maggiore. Ridevamo dei nostri sforzi pionieristici, dei troppi 'niet' ricevuti da committenti scettici che ora invece, solo perché li consigliava qualche archistar, erano divenuti paladini assoluti dei nostri prati fioriti.

Insomma Francesco ci aveva abituato, di fronte alle sue genialate, alle sue creazioni, ai suoi disegni, agli oh esclamativi di sorpresa e di ammirazione. Anche lo scorso mese ci ha sorpreso, in negativo, però.

Così d'improvviso non dovevi farcelo, Francesco!

Per andartene hai scelto il mese delle rose da te tanto studiate, impiegate ed amate.

Ci piace perciò ricordarti in un tuo progetto, tra i tanti ideati e realizzati, forse quello più intimo e perciò più grandioso; un progetto voluto e realizzato, lo so bene, con tanta testardaggine, fatica, volontà e te-stardaggine: lo splendido "Giardino delle Rose" a Ronzone - Val di Non - a due passi da casa tua.

Lo avevi voluto creare vicino, perché eri uno di quei professionisti che in cantiere amavi andarci tutti i giorni - e rimanervi per tutto il giorno - e amavi starci in quelle tue creature anche quando erano concluse, a sistemare e a mettere a posto i dettagli, come solo gli artisti sanno fare - e già, perché più che agronomo tu eri un artista.

Ci piace ricordarti lì il 21 giugno 2012, giorno della meravigliosa ed indimenticabile inaugurazione di questo parco che tutti dovrebbero visitare e che auspichiamo ti venga dedicato - è il minimo: non più il semplice "Giardino delle rose" ma "Parco Francesco Decembrini & le Rose".

Vola libero caro amico, come del resto hai sempre fatto!

Il parco di Villa Marazza - Borgomanero - NO -



Il Platano ibrido prima del nostro intervento.

Una delle molteplici lezioni che abbiamo avuto nel trascorso periodo di lock-down, di congelamento delle nostre attività e di attivazione di nuovi modi di relazionarsi, è stata la consapevolezza che non siamo individui

a se stanti, ma che siamo fortemente interconnessi e che ciò che accade ad altri comporta degli effetti, immediati o meno, su ognuno di noi. Questa connessione, profonda e salda, è più marcata per gli alberi, che rispet-

to a noi non beneficiano del rapido movimento. Negli alberi il legame è forse più tangibile, più visibile.

L'interconnessione di chiome che si accrescono a ridotte distanze reciproche può essere facilmente osservata in parchi, giardini, boschi e foreste. La stessa connessione è presente anche a livello sotterraneo, con un intrico di radici spesso più esteso e denso rispetto alla parte aerea.

Questa volta a ricevere le nostre cure non è stato un singolo albero isolato, ma un gruppo di alberi che rappresentano la popolazione arborea di Villa Marazza a Borgomanero - NO -.

L'intervento di cura della vegetazione arborea rientra in un più ampio progetto di recupero dell'intera proprietà storica, un tempo dimora di Achille Marazza e ora sede della Fondazione omonima e aperta al pubblico.

Achille Marazza fu un politico di area cattolica fortemente impegnato nel processo democratico del dopoguerra. Nato a Borgomanero, il suo impegno sociale fu forte almeno quanto il suo attaccamento alla cittadina natale. Ricoprì negli anni diverse cariche come Sottoministro e anche quella di Ministro della Previdenza Sociale. La sua attività di bibliografo e di mecenate ha trovato degna sede nella sua villa del settecento dove è ospitata la sua corposa raccolta di testi.

La Fondazione è impegnata in attività di carattere culturale e

valorizza il ricco patrimonio che le fu affidato. La Villa è un edificio dalle linee pulite e aggraziate, con un corpo centrale a forma di H, alleggerito sui tre piani da un porticato e un loggiato a tre campate.

L'edificio sorge nella parte centrale della proprietà, contornata da alberi di varie essenze: castagni, abeti, aceri, platani, frassini. La vegetazione presente è quella tipica degli insediamenti boschivi circostanti, essenze quindi tipiche della fascia prealpina piemontese e lombarda.

Il parco ospita anche diverse essenze ornamentali, sia sempreverdi che latifoglie caducifoglie, conferendo allo spazio una buona diversità botanica, ma i singoli alberi sono disposti senza un particolare progetto paesistico. Non sono presenti veri e propri coni prospettici, né zone differenziate da vari scopi d'uso. Si rilevano invece spazi ampi di maggiore respiro, quali i prati nelle parti periferiche del parco, mentre la vegetazione è più densa in vicinanza della Villa, dove si creano zone di maggiore ombreggiamento.

Le nostre cure sono state rivolte a circa un centinaio di alberi, e riguardavano sia lavori di rimonda del secco, sia interventi di contenimento delle chiome. Con leggeri interventi di potatura è stato possibile ottenere un miglioramento del quadro statico degli esemplari più grandi, in quanto l'incidenza delle sollecitazioni da vento, esercitate sulla parte apicale delle chiome, diventa tanto minore quanto più si riduce la leva sulle quale queste forze agiscono. Questo evidentemente non vuole dire interventi drastici di "messa in sicurezza" come spesso

avviene, ma tagli mirati - in genere senza raccorciamenti dei rami - per esporre la chioma a minori forze impattanti.

Un intervento professionale però non si basa solo su considerazioni meccaniche, ma sulla lettura dello stato fisiologico di un albero, che può presentarsi in condizioni di vitalità molto variabili. L'operatore quindi deve essere in grado di individuare i rami e le branche più deboli o mal inserite, per poi intervenire con sfoltimenti o con totale rimozione.

Uno degli alberi che ha ricevuto maggiori attenzioni all'interno del Parco è stato il platano ibrido radicato in vicinanza dell'ingresso. Questa sentinella verde ha una crescita filata e in parte protesa verso l'esterno. La sua chioma necessitava di un ridimensionamento, ma anche di rimozione delle parti secche.

Le simulazioni computerizzate di contenimento della chioma ci informano che il coefficiente di sicurezza statica di un albero può aumentare anche del 50% con la riduzione di un solo 5% in altezza.

I nostri operatori tree-climbers hanno lavorato dall'interno della chioma, selezionando i rami più deboli e mal inseriti e raccorciando le parti distali delle ramificazioni terziarie. Il lavoro certosino e mirato aveva lo scopo di alleggerire la vegetazione, nel pieno rispetto della fisiologia della pianta. Un intervento mirato e ben condotto è la premessa per garantire agli alberi un futuro, e per prendersi cura di un patrimonio vivente testimone dei giorni e delle vicende di uomini che hanno lasciato un'impronta nella storia.



Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult
e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Fiorenzo Croci

Collaboratori a questo numero

Paolo Alleva
Elena Baratelli
Stefania Barbieri
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Angelo Floris
Pius Floris
Anna Gargiulo
Elisa Mappelli
Raffaele Mason
Dina Porazzini
Marilyn Shigo
Renzo Tamborini
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4
21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

Una nuova vitamina: la G



Il giardinaggio fa bene alla salute, a tutte le età!

Cos'è la vitamina G? Una nuova scoperta scientifica? No!!!

La G sta per Green e per Giardinaggio, due elementi che sono stati scientificamente provati come antidoti efficaci verso gli effetti negativi che l'ambiente urbano ha sulla nostra salute mentale e fisica.

Il lungo periodo di isolamento casalingo che abbiamo recentemente vissuto ha messo chiara-

mente in evidenza come il poter trascorrere qualche ora all'aperto, fosse anche su un minuscolo balconcino o in un fazzoletto di prato, ha fatto per molti la differenza, costituendo un prezioso momento di svago, di rigenerazione psico-fisica, di allontanamento dai pensieri bui e negativi.

Il giardinaggio, che racchiude in sé differenti attività, dalla coltivazione di un orto alla cura dei fiori

in vaso, oltre a costituire un'attività fisica, ci mette in contatto con la natura, con la sua bellezza, deliziando i nostri sensi e ricaricando le nostre menti.

La natura ha degli effetti così strabilianti sull'essere umano che alcuni ricercatori l'hanno paragonata a una vitamina che aiuta l'organismo a funzionare correttamente. Alcuni studi scientifici condotti in diverse Nazioni nel

mondo hanno addirittura individuato alcuni problemi di salute legati a un deficit di "esposizione alla natura" o "disordini per deficit di natura", quali ansia, depressione, pressione sanguigna alta e problemi cardiaci.

Programmi di orticoltura sono utilizzati dai terapisti sia per trattare malattie degenerative negli anziani sia per riabilitare giovani socialmente problematici che, attraverso queste attività, dimostrano di sviluppare una maggiore stima verso sé stessi e un senso di appartenenza e di rispetto verso la comunità.

Anche nel mondo del lavoro è ormai dimostrato come la produttività dei dipendenti aumenti se gli ambienti lavorativi sono dotati di spazi verdi o anche semplicemente di piante da interno.

Prendersi cura di uno spazio verde comporta prendere delle decisioni quali la scelta delle piante e la loro disposizione, seguirne lo sviluppo secondo i ritmi naturali, potarle, concimarle, bagnarle, ecc. Il sentimento di soddisfazione e di orgoglio che nasce quando si raccolgono i frutti del duro lavoro ha l'effetto di rafforzare la fiducia in noi stessi, di farci sentire utili, in particolar modo nelle persone che hanno una scarsa considerazione delle proprie capacità e che per questo hanno difficoltà nella vita lavorativa e sociale.

Il giardinaggio è a volte meglio di molte medicine e soprattutto privo di controindicazioni.

Anche il solo fatto di sporcarsi le mani con la terra può essere una cosa altamente positiva per il nostro sistema immunitario.

I maniaci del pulito potrebbero

essere scettici, ma ci sono studi inglesi che hanno individuato microrganismi benefici che vivono nella terra e che aiutano a rafforzare le difese immunitarie. Il corpo umano contiene miliardi di microbi che costituiscono la flora batterica che, se in equilibrio, fa funzionare correttamente il nostro organismo. L'abuso sempre più diffuso di antibiotici, l'alimentazione basata su cibi pastorizzati, il ridotto tempo passato all'aperto, specialmente per i bambini, hanno progressivamente indebolito la capacità naturale di rispondere a infezioni, microbi patogeni, allergeni. Le attività di giardinaggio ci possono mettere invece a contatto con una vasta gamma di batteri, funghi, microbi che allenano il nostro sistema immunitario a identificare ciò che è buono e ciò che invece può essere un pericolo, rafforzandolo.

Ovviamente bisogna comunque rispettare le basilari regole di igiene quali lavarsi le mani dopo aver lavorato in giardino o indossare guanti da lavoro se si hanno graffi o tagli che potrebbero infettarsi.

I giardini e le aree verdi in generale ci proteggono anche dall'inquinamento, dal rumore e dal caldo.

Le "isole di calore" sono uno dei problemi che affliggono le nostre città dove le temperature in estate diventano estreme a causa dell'assorbimento del calore da parte delle facciate e delle coperture degli edifici, delle pavimentazioni di strade e piazze; il calore assorbito durante il giorno viene rilasciato in atmosfera durante la notte, mantenendo alte le tempe-

rature anche nelle ore che dovrebbero essere più fresche. Tutto ciò porta a un uso diffuso e continuo di aria condizionata negli edifici, aumentando il consumo di elettricità e di conseguenza le emissioni inquinanti.

Gli alberi possono aiutare in modo decisivo ad abbattere le temperature grazie alle loro chiome che, oltre a ombreggiare, catturano l'irraggiamento solare e lo trasformano in vapore acqueo grazie al processo di traspirazione (che trasporta l'acqua dalle radici alle foglie che la rilasciano sotto forma di vapore acqueo), così come i muri ricoperti di vegetazione (piante rampicanti, verde verticale) e i giardini pensili sono in grado di mantenere gli interni degli edifici freschi, tagliando i costi del condizionamento artificiale anche del 30%.

I benefici del verde sono veramente tanti ed è auspicabile che avvenga al più presto una vera rivoluzione Green che porti a trasformare le nostre città e il nostro modo di abitare in modo sostenibile. Intanto possiamo partire da noi stessi cercando di connetterci con la natura ogni volta che possiamo, incrementando sempre più l'assunzione di vitamina G per una vita più sana e serena.

Infusione endoxilematica: una cura o un paradosso?



Un campione sperimentale unico e storico: 1964 - Alex Shigo inizia le sperimentazioni sull'endoterapia. Notare i danni interni associati con cellule discolorate.

Si dice che in Italia *'siamo tutti allenatori'* quando si canzona l'atteggiamento del tecnico improvvisato. Anche nel nostro settore, senza voler comunque generalizzare, sono parecchi gli *"esperti istantanei"*: coloro che, senza avere una reale conoscenza scientifica della materia che trattano, propongono soluzioni, cure, metodiche *'innovative'*, buone solo a fare facili guadagni con pochi investimenti a spese dei tanti clienti che, amando gli alberi, accolgono con entusia-

simo cure che ricalcano quelle che la medicina umana applica ai pazienti, dimenticando però che gli alberi hanno un'altra anatomia e fisiologia con differenti meccanismi reattivi e di difesa e che le metodiche operative che guariscono gli umani possono talvolta uccidere i vegetali.

Una delle pratiche pubblicizzate e praticate in ambito urbano è quella dell'infusione endoxilematica - una tipologia di cura endoterapica (cioè di *'cura dall'interno'*) - che si basa sulla

introduzione del prodotto fitosanitario direttamente nei tessuti xilematici dell'albero.

Già Leonardo da Vinci aveva dimostrato la capacità dei vegetali di trasportare sostanze al proprio interno nei vasi del legno, ma è solo in questo dopoguerra negli Stati Uniti che prese piede l'endoterapia (*tree injection*).

Il primo promotore di questa metodica fu un ingegnere chimico californiano che ipotizzò di applicare lo stesso approccio

utilizzato per le cure umane agli alberi. Erano gli anni '60 e lo studio della metodica fu intrapresa nel settore universitario.

Le attività sperimentali fiorirono sia nel mondo universitario sia nel mondo professionale, in una corsa all'approntamento di un protocollo ottimale. Fin da subito emersero preoccupazioni sui possibili danni - meccanici e fisiologici - che queste "iniezioni" potevano provocare ai tessuti interni legnosi; iniziarono quindi, in parallelo agli studi applicativi, anche ricerche volte ad individuarne i danni o alla messa punto della metodica il meno invasiva possibile; insomma si voleva evitare il rischio che *"la cura è riuscita, ma il paziente è morto"*.

La consapevolezza dei gravi effetti conseguenti all'adozione di questa tecnica fu marcata sin dai primi approcci - Alex Shigo nei suoi studi pluriennali (iniziati nel 1964) ne ha dato indubbia e documentata evidenza scientifica -; nonostante tutto il desiderio di adottare un metodo di forte impatto sulle infestazioni e sulle patologie curate era tale da motivare studi e sperimentazioni di svariato tipo.

Una delle metodiche che ha avuto minor applicazione è la disposizione di sacche piene di prodotto, collegate da lunghe cannule a punte metalliche terminali (una struttura molto simile alle flebo per gli uomini). Queste vengono inserite nei tessuti xilematici (creando fori con un microtrapano) e la traslocazione della soluzione in direzione della chioma avviene per

semplice diffusione della sostanza, che si unisce al flusso linfatico ascendente. Il processo di traslocazione avviene con tempi dettati dall'attività metabolica della pianta che a sua volta è correlata allo stato fisiologico dell'albero trattato e alle condizioni meteorologiche del periodo di trattamento. Curare la natura con i tempi e i limiti della natura non è un processo soddisfacente per l'industria dell'arboricoltura che chiede protocolli standard, tempi certi e rapidi, esiti omologati.

Si passò quindi a metodiche decisamente più invasive, esercitando una pressione attiva per l'introduzione del prodotto nell'albero. L'entità di tale pressione è stata poi nel tempo variata con un progressivo assestamento su valori più bassi possibili, a causa della evidenza che pressioni elevate comportano danni maggiori ai tessuti deputati al trasporto del prodotto.

L'attività sperimentale in Italia in questo settore pare piuttosto ferma, ma la valutazione degli effetti negativi causati dalla perforazione e dalla introduzione di sostanze nei tessuti legnosi è stata sempre considerata come un male necessario, un effetto collaterale della procedura.

L'iniezione endoxilematica - è noto - causa lesioni (fori) e danni (dicolorazioni) nei tessuti xilematici. Ad ogni singola ferita la pianta reagisce attuando svariati processi difensivi e di isolamento dei tessuti danneggiati. Questi processi sono tutti energeticamente dispendiosi e distolgono risorse che la pianta

dedicherebbe a contrastare il patogeno o il parassita che hanno motivato il trattamento. Da qui la spirale di declino fisiologico è innescata e difficile diventa l'inversione di tendenza.

Piante di grosse dimensioni subiscono, in ragione di un'ampia circonferenza, molti più fori rispetto a quelle più piccole. Sappiamo però che le piante vetuste hanno un equilibrio ancor più delicato rispetto alle piante più giovani. Un approccio fortemente invasivo proprio per gli alberi più 'delicati' è quindi un evidente controsenso.

Da non dimenticare inoltre che è stato ampiamente provato che le iniezioni endoxilematiche hanno scarsa efficacia negli esemplari di scarsa vitalità.

Ma gli elementi arborei maggiormente colpiti da infestazioni di parassiti o da patologie sono spesso quelli maggiormente debilitati, vetusti o con un quadro fisiologico alterato.

È quindi opportuno ripensare al nostro approccio agli alberi, adottando ben altri sistemi di aiuto all'albero che non siano quelli di somministrare la 'medicina' miracolosa con metodiche antropizzate.

Diversi studi pubblicati - anche da Fito-Consult - hanno confermato poi la permanenza di prodotti fitosanitari nei tessuti dell'albero trattato, anche per due-tre anni. In un'ottica di difesa di organismi utili (api, coccinelle...), non sarà forse il caso di rivedere gli effetti collaterali del trattamento endoxilematico - erroneamente e surrettiziamente considerato "ecologico"?

Fito@Academy

La fiorita di Castelluccio

● L'inattività forzata non ci si addice: questi mesi ci sono serviti anche per mettere a punto il materiale cartaceo di presentazione delle nostre ditte con una nuova e moderna grafica comune in ogni singolo prodotto - dal biglietto da visita, alla nota tecnica, alla brochure illustrativa -. Di questi tempi, dove tutto viaggia veloce su internet, siamo infatti convinti che gli strumenti tradizionali di comunicazione - come un elegante deppliant in carta patinata, da sfogliare e conservare - rivestano ancora un'importanza ed un'indubbia forza comunicativa.

● Nasce Fito@Academy ovvero seminari monotematici e workshops on line Fito-Consult - i cosiddetti *webinar* - che tanto vanno per la maggiore di questi tempi. Da anni usiamo le videoconferenze come strumento normale di lavoro; ce lo impose la nostra consolidata partecipazione a progetti europei dove frequenti devono essere i contatti a distanza tra i diversi partecipanti di differenti Nazioni europee.

In questi mesi nella nostra sede ci siamo attrezzati ulteriormente con una nuova sala dedicata e super attrezzata all'uopo con telecamere, maxischermo e differenti postazioni di lavoro.

Oltre ai temi monotematici sui più disparati argomenti in cui vantiamo una consolidata esperienza che spaziano dall'arboricoltura, alle sue differenti tecniche, al landscaping, alla formazione di personale è in programma una serie di moduli che ricalca il gettonatissimo seminario workshop "*Il Sistema Albero®*", quello originale e registrato, ideato e condotto interamente dal dott.



Il Sistema Albero® tra poco anche on-line.

Daniele Zanzi.

Con questi nuovi strumenti e tecnologie daremo la possibilità a moltissimi operatori del settore di formarsi professionalmente alla nostra scuola e alla nostra esperienza quarantennale nel settore del verde ornamentale. Il tutto restando a casa, comodamente, anche in ore serali, risparmiando viaggi e soggiorni lontani; in poche parole anche in modo economicamente più vantaggioso.

L'inizio dei corsi on line è previsto per settembre. Date, iscrizioni e tematiche tra poco disponibili on line o direttamente nei nostri uffici.

● L'unicità e l'originalità di un Impresa privata, costruita con decenni di lavoro, sforzi e sacrifici non sono acqua, sono un patrimonio e come tale vanno tutelati, specie se ci si accorge di vantare innumerevoli tentativi di imitazione.

Per questo, dal mese scorso, Fito-Consult® diventa marchio registrato e quindi salvaguardato.

Abbiamo sottoposto a tutela di marchio di registrazione anche il workshop *Il Sistema Albero®*, un processo formativo ideato e consolidato che purtroppo nel corso degli anni è stato utilizzato senza autorizzazioni. Da oggi non sarà più possibile.

● Presto disponibili i miscugli fioriti dei campi di lenticchie di Castelluccio di Norcia grazie al progetto "*I Semi della Fiorita di Norcia*" che ci ha visto partner operativi e tecnici con la Regione Umbria, le Cooperative locali di produttori e ATM Consulting.

Sabato 20 giugno, con affaccio diretto sui variopinti campi di lenticchie di Castelluccio, abbiamo presentato ufficialmente i risultati del progetto nei suoi aspetti tecnici e commerciali.

L'acido fulvico, attivatore principe della natura

Poco conosciamo dell'acido fulvico, una complessa sostanza che costituisce uno dei tre componenti dell'humus e che viene formato durante i processi di digestione e demolizione della sostanza organica nel terreno ad opera dei microrganismi. L'acido fulvico gioca un ruolo essenziale in natura, ren-



Splendide fioriture quando il terreno è vivo!

dendo mobili e disponibili per le radici i minerali ed entrando nella formazione di una grande quantità di composti che aiutano le piante ad assorbire i nutrienti. Un terreno, pur ricchissimo di nutritivi minerali, ma povero di sostanza organica e quindi anche di acidi fulvici, è nei fatti un suolo sterile dove i microrganismi non possono vivere e le piante non riescono ad assorbire e sfruttare l'abbondanza teorica che li circonda.

Moltissimi terreni, agricoli o urbani, sono estremamente poveri di humus e di conseguenza anche di acidi fulvici. Di qui la necessità di reintrodurlo nei processi di coltivazioni agricole e di affrancamento degli alberi.

Le proprietà e la qualità di questa indispensabile frazione organica è determinata principalmente dalle modalità in cui viene formata e dalla qualità dei costituenti la so-

stanza organica che subisce i processi lentissimi di degradazione. Sostanze organiche di origine vegetale - quindi piante o loro parti che vanno incontro al degrado nel terreno - danno origine ad acidi fulvici particolarmente attivi e di qualità.

Fulvic 25, prodotto della Plant Health Cure BV, da noi commercializzato in Italia, contiene acido fulvico 100% in forma naturale e quindi non estratto con solventi chimici, come avviene in molti altri preparati commerciali.

È infatti il risultato finale della filtrazione delle acque potabili olandesi che vengono estratte in profondità del terreno dove è presente una grande quantità di materiale vegetale in decomposizione.

Quindi con un processo esclusivamente naturale e non chimico, l'acido fulvico è ricavato dall'acqua freatica e concentrato in un efficace biostimolante per le piante in modo to-

talmente eco-sostenibile.

Un prodotto che non contiene alcuna impurità di agenti chimici estrattivi come i solfati o il potassio che viene invece rinvenuto negli acidi fulvici di sintesi.

Fulvic 25 ha un pH elevato (8.2), un alto contenuto in acidi fulvici, una forte capacità chelante; proprietà che si traducono

in una maggiore capacità di assorbimento per gli alberi dei minerali altrimenti immobilizzati nel terreno. In particolare si nota una maggiore e più facile assunzione di fosforo, elemento altrimenti poco mobile, che riveste una fondamentale importanza nello sviluppo e sanità degli apparati radicali.

Fulvic 25 può essere applicato direttamente al terreno, prima della semina o nella buca d'impianto, quando si vuole favorire la disponibilità all'assorbimento dei minerali altrimenti bloccati sulle particelle colloidali del suolo; questa attività è particolarmente necessaria nei casi di carenza di fosforo e di ferro; può essere anche applicato con irrorazioni fogliari per favorire l'assorbimento di concimi fogliari.

Fulvic 25 è commercializzato in taniche da 10 e 20 litri ed è sempre in pronta consegna dai nostri magazzini.



**Ossigenare,
irrigare,
proteggere e
risparmiare.**

In un solo colpo.

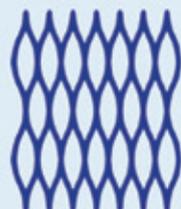


LITE-DRAINS

Sistemi di **aerazione**
e **irrigazione**

- + **Eccezionale accumulo d'acqua**
- + **Elevata aerazione**
- + **Risparmio fino al 70% d'acqua**
- + **Inverdimenti più rapidi**
- + **Installazione immediata**
- + **Addio ai tubi di drenaggio!**

L'INNOVAZIONE PIÙ RECENTE
PER UNA CRESCITA DURATURA
DELLE PIANTE



LITE-SOIL

All in ONE: Air-Soil-Water

www.lite-soil.com/it